

GIOVANNI B.  
CRISPOLTI

## Può il CNOS/FAP pensare alla formazione agricola?

Non so se qualcuno si è accorto che, intervenendo in sede CNEL a proposito dello studio da questi presentato sulla formazione professionale<sup>1</sup>, ebbi occasione di chiamare in causa i Salesiani a proposito della necessità di un organismo misto pubblico-privato con funzione di coordinamento. Torno oggi a chiamare in causa il CNOS/FAP con una precisa domanda: perché restate fuori dalla formazione in agricoltura?

Si può obiettare — e con ragione — che la vocazione per i giovani, da don Bosco in poi, ha abbracciato soprattutto il mondo del lavoro operaio, industriale e artigiano. Ma non impegnarsi direttamente in un settore non esclude l'attenzione ad esso, specialmente in un periodo di grande e rapidissima evoluzione quale è quello che — malgrado i molti stereotipi generati da tanto poche conoscenze dirette — ha ormai da anni investito l'agricoltura.

Ricordo che alcuni anni fa, incontrando insieme ad un piccolo gruppo di giovani coltivatori le ultime classi di alcuni istituti romani di vari indirizzi, si venne a scoprire che un'altissima percentuale degli studenti

<sup>1</sup> CNEL: "Libro bianco sulla formazione professionale", Assemblea 23 maggio 1990, Roma, 1991 (riferimento a pag. 265 e seg.).

aveva un padre o un nonno o uno zio agricoltore, e che guardava ad esso con interesse, quando non con nostalgia.

Ma ... si dice: gli agricoltori sono ormai l'8,8% degli attivi; il reddito prodotto dal settore non supera il 4%. E allora? cosa volete?

Si dà però allo stesso tempo il caso che l'Unione Europea abbia sino ad oggi realizzato l'unica sua "politica" nell'agricoltura; che dal primo documento Delors<sup>2</sup> abbia richiamato l'attenzione dei politici sul problema dell'"avvenire del mondo rurale" e che in questo mondo rurale — per quello che riguarda l'Italia — vive a tutt'oggi (oggi 1994, quasi '95) il 51% della popolazione; e che l'agricoltura, divenuta nell'area rurale minoranza, ne sia però tuttora elemento portante intorno al quale ruotano tutta una serie di fattori che interessano il mercato dei prodotti, l'occupazione, il reddito.

È il fenomeno dello sviluppo del territorio, della valorizzazione e difesa dell'ambiente, è il fenomeno dell'agro-industria nella quale è componente rilevante l'agro-alimentare. Il quale agro-alimentare è una delle voci, nel bene e nel male, molto incisiva nell'import-export ed è stato uno dei settori (con l'abbigliamento e i servizi avanzati) che a lungo ha ritardato la firma degli accordi GATT, segno di non irrilevante interesse.

\* \* \*

Tutto questo discorso non per dire: l'agricoltura è cosa molto importante; ma per dire: cerchiamo di non ignorarla. E se questo è un ricordo da fare al Paese, qui è un invito a una struttura seria e attenta come il CNOS/FAP a entrare, se non nell'attività di formazione, ciò che pure sarebbe augurabile, almeno nello studio e nella sperimentazione del settore.

In verità studi e sperimentazioni in materia in questi anni non sono mancati<sup>3</sup>. Strutture formative e di ricerca hanno operato in varie direzioni: per una valutazione dei risultati, per l'analisi delle professionalità nuove ed

<sup>2</sup> CEE: "Il futuro del mondo rurale" - Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio - boll. CEE - suppl. 4/88 ("Piano Delors").

<sup>3</sup> Tra i molti studi e ricerche vanno ricordati tra i più recenti: J.D. VAN DER PLOEG: "La ristrutturazione del lavoro agricolo" - REDA 1986.

INIPA: "Programma sperimentale rivolto alla promozione della innovazione dei progetti formativi" - Relazione tecnica e documentazione (Min. Lavoro - FSE) Roma, 1990.

INIPA-IRFATA: "Progetto per la valorizzazione divulgazione e trasferimento dei risultati della sperimentazione agraria tramite Open Learning" (MAF) - Relaz. 1° anno-ottobre 1990.

INIPA: "Modelli formativi sperimentali adeguati alle esigenze delle innovazioni" - (Min. Lav.) - Roma, 1991.

IRFATA: "Analisi dei fattori condizionanti l'adozione da parte dei destinatari dei provvedimenti di politica economica" (Progr. Integr. Mediterr. - Reg. Emilia Romagna) - Agricoltori di tre aree montane nell'ambito del PIM per l'E.R. - Bologna, 1991.

INIPA: "Un sistema informativo territoriale per la gestione associata in agricoltura" (MAF) - Roma, 1991.

INIPA: "Percorso formativo per l'insediamento dei giovani in agricoltura" (Min. Lav.) - Roma, 1992.

emergenti, per la preparazione degli istruttori e dei progettisti, per le metodologie didattiche anche avanzate, nei confronti delle nuove tecnologie e delle applicazioni informatiche interattive, sull'uso della meteorologia e sulla contabilità aziendale, nonché sul rapporto con i problemi dell'ambiente e sull'agriturismo. Inoltre, alcuni studi esistono come documentazione di una razionale evoluzione dei risultati di queste ricerche quale ricaduta sulle attività<sup>4</sup>.

Perché allora questo invito?

Per alcune poche ma rilevanti ragioni. Perché:

1. si scrive assai più di quanto si legga
2. si studia più di quanto poi si riesca ad applicare
3. stenta ad affermarsi la necessaria accumulazione, addirittura all'interno delle stesse strutture
4. ognuno è attento al proprio privato e spesso considera il lavoro altrui (di ricerca, di sperimentazione) privo di interesse per sé se non addirittura concorrenza da cui difendersi
5. lo studio, ad eccezione di quanto prodotto, ma frammentariamente dall'ISFOL, essendo essenzialmente risultante da organismi privati anche se del privato sociale) non viene utilizzato dal "pubblico" (prima Ministero, ora Regioni) neppure quando da questi finanziato.

Ecco allora che l'invito al CNOS/FAP, organismo accreditato e riconosciuto come uno di quelli che con grande serietà sono presenti nella FP, ha una particolare motivazione che, a mio giudizio, si fonda su due elementi entrambi rilevanti:

- in primo luogo il CNOS/FAP ha una grande tradizione pedagogica e didattica che si avvale di una autonoma struttura universitaria anch'essa molto accreditata quale è la Pontificia Università Salesiana;

- inoltre — grandissimo vantaggio in un mondo sempre più diffidente — non è appunto presente nella formazione agricola, e quindi non soggetto all'immediato sospetto di voler gratificare se stesso.

Sarebbe perciò di grande interesse credo, non per la sola agricoltura né per il solo mondo rurale né solo per la formazione, che il CNOS/FAP orientasse ad avviare un suo ruolo non si dice di "authority" in materia, ma di testimone competente e totalmente libero.

Vi sono, nella evoluzione di oggi, canali di ricerca e di verifica che a mio giudizio sono prioritari: cosa produrrà nella figura professionale dell'agricoltore una evoluzione strutturale e tecnologica considerando che — in atto la

<sup>4</sup> Tra i vari vanno ricordati: FORMEZ: "Programmazione socio-economica e progettazione formativa in agricoltura" - Napoli, 1989.

CNR-IPRA: "Produttore agricolo e potere - Modernizzazione delle relazioni sociali ed economiche e fattori determinanti dell'imprenditorialità agricola" (senza data).

ISFOL: "Occupazione ambiente - Figure professionali e bisogni formativi" - F. Angeli, 1989.

ISFOL: "Competenze trasversali e comportamento organizzativo - Le abilità di base per il lavoro che cambia" - F. Angeli, 1992.

seconda — ritarda la prima creando uno squilibrio pericoloso; quale metodologia formativa possibile per una evoluzione che, già oggi rapida, muterà nei prossimi anni molti dei termini attuali del problema; come è possibile accelerare il rapporto di integrazione della crescita rurale e quali le connotazioni oggi annunciate della pluriprofessionalità trasversale. Queste sono alcune delle aree-chiave del futuro agricolo<sup>5</sup> e del suo innestarsi nella evoluzione rurale.

\* \* \*

A questi canali aprono già oggi la strada alcune realtà e alcuni elaborazioni progettuali che ne definiscono uno scenario che, se non affrontato in modo articolato, può deteriorarsi fino ad annullarsi con molto rischio.

Mi limiterò ad indicarne tre componenti, ciascuna delle quali però molto ricca di ulteriori scenari interni (scatole cinesi o "a matryona") e suscettibili di svariate articolazioni.

In primo luogo il fenomeno della pluriprofessionalità attestato soprattutto in quell'area di famiglie coltivatrici che vivono in centri relativamente medio-piccoli e conducono aziende di media e piccola dimensione; molte di esse reinvestono nell'azienda agricola i redditi provenienti da altre fonti del lavoro familiare e garantiscono non una semplice sopravvivenza economica ma un graduale (limitato ma reale) sviluppo.

Per queste aziende si pone un problema crescente di trasversalità professionale all'interno della professione agricola che abbiamo più volte riconosciuto di natura imprenditoriale<sup>6</sup>; avente caratteristiche molto specifiche ma non di totale specializzazione di comparto e connesse al fenomeno definito come "esternalizzazione".

La seconda componente è data dalla strumentazione formativo-informativa che si è andata affermando in agricoltura attraverso il coordinamento dell'assistenza tecnico-economica con la formazione<sup>7</sup>. Malgrado ritardi e carenze nell'attuazione (legate a quelle cause sopra citate), questa è comunque una esigenza acquisita, e il problema è assicurare, secondo modalità che possono essere differenti, la non divergenza delle indicazioni che provengono all'agricoltore per il suo lavoro e la valorizzazione dei suoi prodotti, attraverso questo duplice intervento.

<sup>5</sup> Su queste tematiche sono in atto alcune ricerche suscettibili di ricadute sulla attività di formazione agricola con una accentuazione sul piano culturale. I confronti "europei" che le connotano sono volti a definire in modo articolato il volto europeo dell'agricoltore nei prossimi dieci anni.

<sup>6</sup> Il primo documento che definisce la formazione degli agricoltori come essenzialmente imprenditoriale delineandone le caratterizzazioni è del 1964. Da allora in poi tale figura è stata oggetto di numerose ricerche che ne hanno messo in luce la dinamicità tuttora in movimento.

<sup>7</sup> Si veda in op. cit. CNEL il riferimento all'azione del CIDA (Comitato Italiano della Divulgazione Agricola) e ai suoi orientamenti in materia di Servizi di Sviluppo Agricolo.

L'area a cui appartiene questo problema attiene a quello delle relazioni del produttore agricolo con la tecnologia e il mercato.

Infine — terzo elemento — appare sempre più evidente nell'uniformarsi del mercato (che è mercato non solo dei prodotti ma anche della occupazione e delle informazioni), l'emergere nello scenario di tendenze che, nella diversità di situazioni e di livelli, presentano omogeneo il volto agricolo dell'Europa; che è il volto di un'agricoltura diretto-coltivatrice con capacità imprenditoriali impostata su criteri di qualità e capace di utilizzare criticamente tutti gli apporti della tecnologia e della informazione.

Ma queste tendenze devono essere padroneggiate dalla conoscenza e dalle azione progressivamente diffusa di gruppi di coltivatori giovani e in grado di costruire consapevolmente anche in questo ambito una Europa strutturalmente integrata.

\* \* \*

È possibile su queste piste di lavoro avviare una nuova, competente presenza alla quale il CNOS/FAP non dovrebbe restare estraneo?

Io credo di sì, ed è questo il senso di questo invito.

